

ANTICA FAVOLA AUTUNNALE

Un pomeriggio d'ottobre, uno di quelli quando non fa caldo né tanto freddo con quell'aria che ti pizzica le guance.

Guardavo le luci e la mia immagine riflessa nel finestrino dell'autobus diretto a Lamarittima sud, dove nella Villa Girasoli d'Agosto si sarebbe tenuta una grande festa per salutare la stagione passata.

Già, mi trovavo vestita elegante in un pullman gremito di persone che tornavano dal lavoro, studenti che avevano terminato i loro corsi pomeridiani, vecchietti che guardavano il modo di vestire così sfacciato della nuova generazione... un po' fuori luogo come situazione.

L'unica consolazione era un ragazzo che era riuscito ad essere più fuori luogo di me. Sembrava addirittura uscito da un'altra epoca con dei perfetti riccioli biondi, la pelle chiara e sorpresa...una rosa bianca che spuntava dal taschino della camicia nera.

Alla mia fermata scese anche lui, ecco dove era diretto. Me lo avevano detto che ci sarebbero state persone davvero strane.

Mi distolse da questi pensieri la figura imperiosa della villa, nel terrazzo crepitavano le fiammelle delle candele. La musica diffondeva sinfonie allegre e ritmate che si mescolavano con lo sbattere delle onde del mare poco distante e con il dolce profumo autunnale, un misto tra spezie e salsedine. "Lavinia, finalmente...Vieni!" era Giulio che subito mi portò al bar piazzandomi un drink in mano. Destino volle che la mia scarpetta si incastrasse nel vestito di una ragazza e il mio drink si rovesciasse addosso a ...quel ragazzo che era nel pullman. "Scusami, sono un'imbranata!" mi scusai imbarazzatissima, ma il suo sorriso mi spiazzò tanto quanto l'invito a fare una passeggiata in spiaggia. Accettai lasciando Giulio solo, ma Paride (era questo il nome del biondino misterioso) era tanto affascinante. Quando mi diede un lieve bacio mi sembrò di fare un tuffo in epoche passate. Mi disse che c'era una festa molto più divertente, così infilandomi la rosa bianca tra i capelli mi condusse in una villa stupenda, che stranamente non avevo mai visto. Dentro era tutto in marmo con mobili antichissimi ed eleganti. "Ora scegli il vestito" mi disse, aprendo un armadio colmo di abiti stupendi e di tutti i colori. Tolsi il mio abito a fiori lilla e indossai un lungo vestito con la coda, blu con i bordi ricamati di diamantini. Mi sembrava di essere finita in quei film antichi, tipo quelli sulla reggia di Versailles...

Nella sala da ballo c'erano tantissime coppie di donne con i vestiti di tutti i colori e uomini elegantissimi. La musica era antica, fino ad allora avevo creduto che queste cose esistessero solo in tv oramai...

La serata fu stupenda, un sogno nel passato.

Così, la mattina dopo mi sveglia con la voglia di andare subito da Paride. Il suo profumo di favola antica mi era rimasto nei capelli.

Presi il pullman e mi diressi a La marittima sud. Rimasi di stucco quando l'immagine della villa apparse avanti ai miei occhi: era poco più che una rovina, la porta semiaperta. Entrai e dentro il pavimento non c'era e di quell'antica mobilia era rimasto solo un comodino rotto.

L'unica cosa che rimaneva era un quadro che la sera prima non avevo notato. Raffigurava un ragazzo spaventosamente uguale a Paride e una ragazza con un fiore bianco tra i capelli...

Non capivo...e mi spaventò un gatto che sembrava volermi condurre chissà dove. Lo seguii dietro la villa dove si trovava un piccolo cimitero privato. Entrai e il primo nome che lessi fu : "Paride Verni 1856-1876 il mare ti ha portato via ma resterai sempre qui nel mio cuore...Lavinia"...

Spaventata scappai.

Nessuno ha mai creduto alla mia storia, ma io so che quella notte d'ottobre non la dimenticherò mai.

